



# IL SANTUARIO

— DI —

## S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile • IN SOMASCA • Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

### L' 8 FEBBRAIO 1537

Quella superna Cura,  
 Che i dipinti augelletti e le selvagge  
 Fere, ed i muti abitator de l'onde,  
 In selve atre e profonde,  
 Ne gli antri algosi, e per l'aree piagge,  
 Qual più convien, pasce, governa e cura:  
 Poichè compiuta alfin vide e matura:  
 L'opera amorosa, a che il Mian elesse,  
 E quelle voglie stesse  
 In cento cori e cento arder comprese,  
 Sicchè invidia d'Averno invan ne frema;  
 Di sì pietose imprese,  
 Caro a' padri conforto a l'ora estrema,  
 Ben si compiacque, e fra sè disse: omai  
 Tempo è, che sciolta de' terreni guai  
 Del mio servo fedel l'anima se n'esca  
 E novello ornamento al Cielo accresca.

Non era ancor quaggiuso  
 Stanca d'incrudelire oltre il costume  
 L'aspra di morte inesorabil mano,  
 E colà dove in piano  
 Angusto il Lario si restringe a fiume,  
 Contagioso velen ne' corpi infuso  
 Tenea minacciando il varco chiuso  
 A l'opra ancor d'altrui pietoso affetto:  
 Ma in quell'acceso petto,  
 Che vita pregia sol quanto è concesso  
 Altrui giovarne, chi potea por freno  
 A quello spirito impresso  
 De l'alta caritate, ond'era pieno?  
 Ecco affannoso in cento parti accorre,  
 Ma mentre, ah! lasso, a l'uopo altrui soccorre,  
 Ahimè ch'ei sviene, e regge il fianco appena,  
 Che il rio velen gli è corso in ogni vena.

Su duro letto e vile  
 Che a l'uopo allor rustica man gli porse,  
 In freddo angusto e misero abituro  
 Impavido e sicuro

Godè in quel punto il buon Mian raccorse;  
 E qual visse, morir povero, umile:  
 Languia, ma ai dolci detti era simile  
 Ad uom che a vista di gran ben si allegri:  
 Quinci di mestì ed egri  
 Compagni altri il sostiene, altri nel volto  
 Gli è fiso in atto a riguardar pietoso:  
 Quindi sta insiem raccolto  
 D'orfanelli un drappello lagrimoso  
 Con le man giunte e le ginocchia inchine:  
 Tutti ei conforta a caritate, e in fine  
 Tra' vivi atti d'Amor di Speranza e Fede  
 E tra i più santi Nomi a morte cede.

Cede qual uom, cui piglia  
 Sonno ristorator di lungo affanno,  
 Che i sensi lusingando accheta e abbraccia.  
 Sovra la bianca faccia  
 Dolce si asside Santità, nè vanno  
 Ombre funeste su le spente ciglia.  
 Cento virtù, celestial famiglia,  
 Ch' Egli ebbe ognor quaggiù fidate scorte,  
 Verso l'eterne Porte  
 Sovra bel nembo, che a lor rai s'indora,  
 Guidan l'Anima grande in mezzo accolta,  
 Che il guardo ad ora ad ora  
 A l'amata Somasca anco rivolta.  
 Ma Povertà con Umiltade, e quella,  
 Che incende il cor di non mortal facella,  
 Per l'alte vie lietissime il sembiante  
 Sen van di paro e l'anima schiera innante.

Canzon non ti sia grave  
 Se nuda oggi le chiome,  
 E senza i fregi usati uscir convienti,  
 Più che armonia soave,  
 O d'antico saper gravidi accenti:  
 Sol del Miani il nome,  
 Dove sia chi a virtù non dia le spalle,  
 Beata ad aprirti, ovunque movi, il calle.

## Esortazione Pastorale del P. Agostino Tortora

Preposito Generale dei PP. Somaschi

alla lettura della vita di S. Girolamo Emiliani

*Diamo, voltata in italiano, la pastorale bellissima che precede la storia della vita di S. Girolamo, dettata dal P. Agostino Tortora per esortare a leggere la vita del Santo.*

*Essa interessa non solo i Religiosi Somaschi ai quali è diretta, ma è utile e proficua a tutti i devoti di S. Girolamo Emiliani e perchè s'infervorino nella divozione a questo caro Santo e perchè l'esortazione del Tortora ai religiosi Somaschi, a imitare le virtù di S. Girolamo, può essere appropriata a qualunque cristiano, poichè tutti siamo tenuti alla perfezione, giusta il detto del Divino Maestro. Estote ergo vos perfecti sicut et Pater vester coelestis perfectus est. Matth. V « siate dunque voi perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste ».*

\* \*

Mentre io pensavo (e vi ho pensato spesso) e ricordavo il detto della sapienza: « Lodiamo gli uomini illustri dai quali noi discendiamo » (Eccles. 44), spesso anche mi venne in mente di dover compiere questo obbligo di affetto verso Girolamo Emiliani, ottimo padre della nostra Congregazione di Somasca, e verso alcuni dei suoi compagni, le cui gloriose gesta furono, è vero, scritte da altri prima di me, ma erano così monche ed imperfette che molte di esse, ed anche insigni, sono ancora sconosciute ai posteri.

Per tal ragione la bontà divina e la virtù di Girolamo e di altri ancora venivano private della dovuta lode, e rimanevano privi del pascolo della pietà coloro che sotto la sua guida si fossero ascritti alla spirituale milizia di questa nostra Congregazione. Mi venne pertanto un tempo l'idea di narrare con un certo ordine tutte le notizie che avessi potuto raccogliere intorno a Girolamo, e con l'aiuto del Signore potei condurre a termine, pur in mezzo ad innumerevoli difficoltà, il mio intento, soddisfacendo così il mio doveroso ossequio al nostro fondatore. Ciò era bastevole al mio affetto verso Girolamo e i suoi compagni, però l'opera giaceva così come mi era uscita dal cuore d'amore ardente, aspettando che venisse il giorno in cui corretta e meglio limata potesse essere degna di vedere la luce; quando la carica di Preposito Generale impostami non molto dopo mi indusse a riguardare di nuovo questo mio scrittarello quasi dimenticato e offrirlo e dedicarlo principalmente a voi, o Padri, avendo io in mira non tanto l'eleganza ed il nitore dell'opera quanto il mio dovere Pastorale e il vostro spirituale profitto. E ben potevo io senza rincrescimento metter da parte la lode di elegante scrittore, giacchè come non ho alcuna pretesa di esser ritenuto valente nello scrivere storie, così non ambisco il plauso di chicchessia in questo genere (dell'eleganza). Pure io comprendo che l'esercitare sol con pò di negligenza il dovere del ministero pastorale, che mi spinge a promuovere ogni giorno più la vostra premura nella vita spirituale, sarebbe di sommo pericolo alla nostra salute. Perciò come altre volte spesso e in molti modi, così nella presente vita di S. Girolamo procurerò con tutte le mie forze di stimolarvi, adoperando per dir così acutissimi speroni, ad un maggior profitto spirituale.

Ed infatti, perchè non dovrei io aver certissima fiducia, o Padri, che a voi, tutti intesi allo studio della

perfezione religiosa, debbano servire di incitamento quelle parole dello spirito santo (Ezech. 44) che con tanta facilità distolgono dalla vita delittuosa persino gli uomini più scellerati. « Ma tu, o figliuol dell'uomo mostra il tempio alla casa d'Israele, affinchè siano confusi dalle loro iniquità e misurino la fabbrica e arrossiscano di ciò che hanno fatto »? S. Gregorio commentando questo passo così lo interpreta in modo adattatissimo a questo nostro istituto: (Morali in Iob. lib. 24 c. 62). « Si mostra infatti il tempio ai figli d'Israele a loro confusione, allorchè ai peccatori per loro scorno si fa vedere di quanta santità rifulga l'anima dei giusti, quando Dio la investe con la sua ispirazione; e ciò (si fa) perchè veggano in essa il bene che trascurano e arrossiscano in sè stessi del male che fanno. Misurare poi la fabbrica significa meditare attentamente la vita dei giusti ». Siffatto tempio, indicato presso Ezechiele dalla voce del Signore, a voi io propongo quando vi presento a contemplare la vita del nostro Padre e Fondatore Girolamo, che noi senza dubbio, dopo che ebbe mutati in meglio i costumi per virtù divina, possiamo ben chiamare tempio vivo di Dio, tempio in cui si offriva un continuo sacrificio di un cuore contrito e di un corpo estenuato, e in cui rimase sempre in vigore quella legge divina:

« Il fuoco poi arderà sempre sull'altare » (Levit. 6). Prove di ciò sono le fiamme ardentissime del suo amore verso Dio, della carità verso il prossimo, della compassione verso i bisognosi, le quali di continuo erompevano dal suo petto infiammato per procurare la salute delle anime, e queste fiamme ora con questa nuova pubblicazione della sua vita trasfuse e diffuse in tutta la Congregazione « *trascorreranno come scintille in un canneto* » (Sap. 3.) e accenderanno gli animi vostri ad opere maggiori di virtù. Infatti come non si può negare che dagli esempi dei Santi, dovunque essi si prendano, traspira una grande forza per eccitare in noi l'amore alla pietà, così bisogna proprio confessare che nella vita dei Santi domestici e dei nostri avi noi scorgiamo un non so che di maggior importanza e autorità ad ottenere ciò. Gli storici narrano che le statue e le immagini, di cui le nobili famiglie solevano ornare l'atrio della casa e i portici, erano là collocate non tanto a perpetuare la memoria dei trapassati quanto a spronare l'attività dei vivi affinchè i figli studiassero di essere quanto più potessero simili ai padri, i nipoti agli antenati.

Questa usanza fu introdotta anche presso i Romani, anzi con decreto del senato fu sancito che, se alcuno affittasse la propria casa ad un'altra, il nuovo inquilino non togliesse dalla casa affittata immagine alcuna o statua degli antenati. Giacchè (dice Plinio) questo era un grandissimo stimolo, rimproverando quei tetti ogni giorno l'imbelle padrone che entrava in mezzo agli altrui trionfi ». (Plin. St. XXXV-3).

E qual altro scopo credete voi mi sia io proposto, ora che vi presento non le mute immagini degli avi e le statue di marmo o di bronzo o i ritratti a colori, ma l'effigie del padre comune quasi viva e spirante e parlante, se non questo (e l'otterrò col favore di Dio): « *trasfondere il cuore dei Padri nei figli* » col ricordo delle sublimi virtù che fiorirono in Girolamo, Padre del nostro istituto, e in alcuni altri nostri antenati? Ed io mi riprometto un risultato facile e sia la lettura di questo libro diretta ai meno istruiti nella via del Signore, o ai più provetti, o a tutti indistintamente.

P. F. S.

(Continua).

## I benefici effetti della divozione a S. Girolamo Emiliani

*Egregio Signor Direttore*

*del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago.*

*Da che ho imparato a conoscere la potenza di S. Girolamo Emiliani per mezzo del suo periodico io ho coltivato nella famiglia mia la divozione a sì gran Santo e Le confesso che ne ho provato benefici effetti. Pareva che un fato malefico premesse sulla mia casa e quindi disgrazie sopra disgrazie, malattie, miserie, ecc. ecc.*

*Ebbene, signor Direttore, dacchè S. Girolamo è penetrato in casa mia è tornato in essa il sereno, la pace e il fato malefico è scomparso del tutto. Ciò io attribuisco unicamente ed esclusivamente alla valida protezione di S. Girolamo fervidamente e continuamente invocato dalla mia signora e dalle mie due bambine. Oh! sig. Direttore renda di pubblica ragione questa mia lettera ad onore e gloria di S. Girolamo Emiliani affinché tutti imparino a venerare S. Girolamo e apprendano che la divozione a questo gran Santo è veramente il talismano per evitare qualunque disgrazia ed ottenere grazie e favori.*

*Mi riservo, appena potrò, di venire a prostrarmi ai piedi di S. Girolamo e testimoniargli per la vita la mia gratitudine, la mia vivissima riconoscenza.*

Brescia, 22 Gennaio 1916.

Suo servo  
FRANCESCO FEA.

*Rev.mo Padre,*

Il Cav. Giovanni Colosso di Nardò (Lecce) ci scrive: «*Le invio L. 3 per la celebrazione di una messa di ringraziamento all' altare di S. Girolamo per lo scampato pericolo del mio carissimo figlio ufficiale al fronte. Preghino sempre il caro Santo affinché me lo protegga sempre sino al fine della guerra e mi ot- tenga dal Signore un'altra grazia importantissima. Ringraziandola, L' ossequio.*

GIOVANNI COLOSSO.

## Gli ultimi bagliori dell'eroica carità

DI S. GIROLAMO EMILIANI (1)

A ridosso di Somasca sorge un aspro monte presso la cui cima s'incaverna un orrido antro. Nella sua avidità dell'alto, della solitudine, del silenzio, Girolamo Emiliani l'ha scorto e tosto va e torna cento e cento volte per due miglia di sentiero aspro ed inaccessibile, carico le spalle di pietre e di rena.

In breve la caverna è divenuta per la sua opera un piccolo oratorio, una cella angusta, ove egli in *foraminibus petrae in caverna maceriae* fa sentire a Dio i suoi accessi sospiri, i suoi gemiti, le sue lagrime, e ove con lunghe macerazioni si purifica pel paradiso. Quand'egli ne scende i suoi figli lo mirano, come il profeta, raggianti in volto, trasumanato, piangono di consolazione a quel riverbero della gloria di Dio sulla faccia del Padre e di dolore a quel non dubbio vaticinio dell'imminente sua dipartita.

(1) Da "S. Girolamo Emiliani Padre degli orfani", di S. E. il Cardinale Alfonso Mistrangeli, Arcivescovo di Firenze.

Ma non è dalla vetta del Sinai che guerrieri pari a Girolamo salutano la terra promessa, sibbene dal campo ove passeggia imperversando la morte. La pestilenza si è manifestata a Somasca, già è penetrata nel suo orfanotrofio e Girolamo lascia tosto l'estasi del suo eremo per servire ancora Gesù Cristo nei suoi poverelli. Non ha requie, non ha posa nè il dì nè la notte, ed ai suoi figli che piangendo lo invitano a qualche riposo; «*oh lasciatemi, lasciatemi* ripete con gli occhi sereni del Santo, *che fra poco nè voi nè altri mi potrà più vedere!*». Frattanto, mentre egli consunto, febbricitante, serve, conforta, consola gli infermi, Iddio, in una prodigiosa visione, fa vedere ad un morente orfanello un aureo seggio, sfavillante di luce e di gemme, che sostenuto da un altro orfanello porta scritto: *Questa è la sedia di Girolamo Emiliani*, e annunzia così al trionfatore che il cocchio è preparato e l'ora della marcia verso il cielo sonò. Prima però di allontanarsi dai suoi cari, vera immagine di Gesù, egli, curvo a terra, vuol lavare ad essi i piedi, dipinge sulla parete della povera cella una gran croce, consente sia accettato in prestito da un contadino un povero letticciuolo, da esso predica ai terrazzani di Somasca il timore di Dio, l'osservanza dei suoi precetti, l'orrore alla bestemmia; inculca ai suoi figli l'amore di Gesù Cristo, di Maria, sua madre, dei suoi dilette orfanelli e fulgido in viso d'un riflesso dell'eterna gioia, ripetendo con indicibile ardore i nomi santi di Gesù e di Maria, fra le schiere degli angeli, fra le preghiere dei figli, fra i gemiti desolanti dei suoi piccini, l'eroe di Cristo, il prediletto figliuolo della Vergine, fa il solenne ingresso nel gaudio del suo Signore. Sulla tomba di un tanto uomo l'umanità scrisse ad encomio della missione compiuta

GIROLAMO EMILIANI PADRE DEGLI ORFANI.

## Le grazie di S. Girolamo Emiliani

I.

*Maria Bassani da Cornate (Milano) è gratissima a S. Girolamo per averle guarito la figlia Rosina, affetta da rachitismo da due anni. Essa l'aveva data in cura al medico di Cornate, ma senza efficacia. Da persona conoscente aveva inteso parlare dei grandi prodigi che opera S. Girolamo a Somasca. E allora la Bassani insieme con il marito signor Emilio Panzeri si rivolsero al nostro Santo. Vestirono la bambina dell'abito di S. Girolamo e fecero una novena. Finita la novena ebbero la felicità di vedersi guarita completamente la figlia Rosina.*

*In rendimento di grazie a S. Girolamo, Maria Bassani accompagnò la bambina al santuario il giorno 8 maggio 1915.*

Firmati: MARIA BASSANI E EMILIO PANZERI.

II.

*Serafino Molteni fu Abramo e Borghi Paolina nato a Cantù era affetto da sordità. Il medico condotto signor dott. Filippo Bassetti esperò tutte le cure per guarirlo, ma a nulla approdarono. La madre si rivolse allora a S. Girolamo e con fede e con fervore pregava il Santo. Alle preghiere univa penitenze e pellegrinaggi al santuario.*

*Il giorno 8 maggio del 1915 il signor Giovanni Molteni e la signora Paolina Borghi con il figlio Serafino vennero a ringraziare S. Girolamo per il miracolo operato a pro di Serafino avendogli restituito l'udito.*

*La Paolina Borghi in cambio della tavoletta votiva ad attestare la grazia, lasciò a S. Girolamo un merletto a pizzi per tovaglia d'altare. (1).*

Firmati: SERAFINO MOLTENI E BORCHI PAOLINA.

III.

*Giovanni Gandolfi fu Carlo venne a ringraziare S. Girolamo il 9 maggio che aveva pregato per aver prole e fu esaudito. Offrì una tavoletta votiva in memoria della grazia ricevuta.*

(1) È un merletto lavorato con fin arte a sistema degli antichi punti veneziani, per cui i merletti di Cantù vanno tanto celebrati in Italia e fuori.

IV.

*Silvio Citterio di Alessandro, nato a Veduggio (Milano) era un fanciullo rachitico e per sopraggiunta ebbe una polmonite così acuta che faceva temere della vita. I genitori disperando d'ogni soccorso umano, si rivolsero alla potente intercessione di S. Girolamo Emiliani vestendo il fanciullo dell'abito del Santo e vennero a pregarlo al santuario.*

*Dopo pochi giorni quei fortunati genitori ebbero la grazia di vedersi guarito il loro figlio della polmonite e del rachitismo. I genitori non sapendo come contraccambiare tanti benefici hanno eletto S. Girolamo Emiliani a patrono e protettore della famiglia.*

Firmati: CITTERIO ALESSANDRO E CITTERIO GESUINA.

La vita di San Girolamo Emiliani

esposta cronologicamente

1481. — Nasce in Venezia da famiglia patrizia.
1495. — Si arruola nell'esercito veneto e viene inviato contro Carlo VIII, re di Francia, reduce dell'impresa di Napoli.
1511. — E' nominato governatore della fortezza di Quero o Castelnuovo sul Piave, perchè impedisca il passo ai nemici (lega di Lambray). Caduta di Castelnuovo dopo eroica difesa. Girolamo viene fatto prigioniero. Prodigiosa liberazione per opera della Vergine SS. Girolamo si reca in pellegrinaggio alla Chiesa della "Madonna Grande", di Treviso; offre a Maria SS. la palla ed i ceppi in ringraziamento e delibera di mutare vita.
1516. — Fattasi la pace con l'imperatore Massimiliano, è di nuovo nominato governatore di Castelnuovo, ove rimane circa otto anni.
1524. — Muore il Fratello Luca e Girolamo torna a Venezia per assumere la tutela dei tre figli di lui.
1526. — Fonda con i suoi beni il pio luogo di S. Basilio per gli orfani derelitti.
1527. — Stringe amicizia con S. Gaetano Tiene e Giovanni Pietro Caraffa (che fu poi Papa Paolo IV) e si pone sotto la direzione spirituale di questo.
1528. — Nella grande carestia, effetto della guerra, che afflisce l'Italia e più di tutto Venezia, Girolamo profonde tutte le sue sostanze per i poveri affamati.
1529. — Colpito dall'epidemia inferma a morte; ma guarisce prodigiosamente e forma il proposito di dedicarsi tutto ai poveri orfanelli.
1530. — Fonda un altro ricovero per gli orfani detto di S. Rocco e stabilisce norme precise e stabili per la loro educazione.
1531. — (6 Febbraio) Fatta donazione del patrimonio rimastogli ai nepoti, entra (5 Aprile) nell'Ospedale degli Incurabili per servire gli ammalati e unisce all'Ospedale i due istituti da lui fondati. Fonda altri istituti nelle isole dell'estuario.
1532. — Chiamato da Mons. Giberti, Vescovo di Verona, vi si reca e fonda un Orfanotrofio. Così pure fa a Brescia e a Bergamo, dove ne erige uno anche per le orfane. Inizia Girolamo, e a lui ne spetta il merito, l'insegnamento della Dottrina Cristiana a forma d'interrogatorio, tra maestro e discepolo, come anche adesso si pratica.
1533. — Accoglie in Bergamo i primi cooperatori, compagni nella grande opera. Si reca a Como ivi pure fonda due case. (Autunno) Sceglie Somasca nella valle di S. Martino a sua stabile dimora, e vi fonda la Congregazione col nome "Servi dei Poveri", che poi prese quello di Congregazione di Somasca.
1534. — Si reca a Milano. Nel viaggio il Duca Francesco II Sforza gli manda incontro un suo gentiluomo per fargli onori e offrirgli una cospicua somma di denaro per gli orfani; ma il Santo, umilmente si ma recisamente rifiuta, affidandosi tutto alla Provvidenza Divina. — Fonda a Milano due case per gli orfani ed una a Pavia, indi ritorna a Somasca. — Essendo incomodo e pericoloso per gli orfanelli il salire l'erta scoscesa del monte per provvedersi d'acqua, il Santo, dopo viva preghiera, ottiene da Dio che da un arido sasso sporgente sgorgi un'acqua miracolosa, la quale scorre tutt'ora. La sorgente dai fedeli fu poi detta la *Fonte del Beato*. — (Dicembre). Ritorna a Venezia per dare stabile assetto alla casa da lui fondata.
1535. — (Settembre) Ritorna a Somasca dove viene accolto con giubilo immenso dai confratelli e riprende con maggiore abnegazione il servizio degli infermi e degli orfani.
1536. — Non potendo recarsi a limosinare per la troppa neve caduta, il Padre Santo opera, dopo una fervida preghiera, il miracolo della moltiplicazione dei pani.

- Predice ai confratelli la prossima sua morte.
1537. — (Gennaio). Il Caraffa, nominato Cardinale dal Papa Paolo III, invita per lettera il Santo a recarsi a Roma per esercitare anche là, la sua missione, ma nel
1537. — (8 Febbraio). Colpito dalla peste scoppiata nella Valle di S. Martino, muore santamente in Somasca in età di 56 anni.
1540. — Il Pontefice Paolo III approva con breve la Congregazione fondata da S. Girolamo Emiliani.
1566. — S. Carlo Borromeo, visitando Somasca, incensa le ossa di S. Girolamo, sebbene non ancora canonizzato.
1747. — (29 Settembre). Il Pontefice Benedetto XIV dichiara Beato il Ven. Girolamo Emiliani.
1767. — (16 Luglio). Il Pontefice Clemente XIII annovera nel numero dei Santi il B. Girolamo Emiliani.

MARGINALIA

**Il ritratto di San Girolamo Emiliani.** — Era Girolamo di statura alquanto più che ordinaria, di sano e robusto temperamento. Aveva occhi grandi e vivaci, naso aquilino, fronte aperta e serena, maestoso e venerando tutto il semblante. Nero di pelo, e rispetto all'età avanzata, non molto canuto. Di color nobile, ma poi dalle volontarie macerazioni reso smorticcio. Di sopraccigli alti e folti che quasi si congiungevano. Di barba lunga, conforme l'antico uso del Senato Veneto, ma negletta ed incolta dopo la sua conversione a Dio. Con tutto ciò manteneva costante una affettuosa giocondità di aspetto ed un trattare adorabile. Grave era il passo, maestosa la voce, modesta la composizione del gesto.

G. GREGORIO DE' FERRARI.  
Vita del Ven. Girolamo Emiliani.

**La statua di S. Girolamo Emiliani dello scultore Giov. Ant. Labus giudicata da un artista.** — Giov. Ant. Labus, Milanese fece nel 1856 una statua di S. Girolamo per l'Orfanotrofio Maschile di Milano, il cui modello in gesso egli regalò ai PP. Somaschi per l'Orfanotrofio di Venezia.



Pietro Zandomenigo l'artista celebrato, l'autore del monumento a Tiziano ai Frari di Venezia, così giudica l'opera del Labus: "Il gruppo... rappresentante il santo patrizio veneto Girolamo Emiliani che accoglie e guida un derelitto orfanello per toglierlo dai pericoli della miseria ed avviarlo nella cristiana educazione, è degno di essere collocato in quel medesimo Istituto, che riconosce la sua istituzione da questo benemerito.... Non mi è bastato di vederlo una volta, ma ho bramato di rivederlo. Questo provi che, dicendo che il gruppo mi piace, dico quello che sento. Una santa carità, una nobile dolcezza, una movenza sciolta, e nello stesso tempo grave e dignitosa, sono i pregi, direi quasi, morali della figura del S. Girolamo, mentre una lieta innocenza, una sorpresa riconoscente, animata dalla gioia di aver ritrovato un padre sono i pregi principali dell'altra. Da ciò naturalmente consegue che le forme sono buone, perchè senza buone forme l'arte non può raggiungere mai l'esatta verità delle espressioni. Ed infatti io vi scorgo uno stile severo, non servo a pedanteschi precetti ma puro e libero; sapienza nelle parti che sono ignude e buonissimo dettaglio nelle pieghe. Sia adunque per l'espressione, sia per la composizione, e sia per le forme, io giudico questo modello quale bella opera di scultura."